

Recensione sull'opera di Carlo Goldoni "Il servitore di due padroni"

Martedì ho assistito all'opera di Goldoni per la regia di Valerio Binasco. Lo spettacolo è stato di mio gradimento per molti versi, nonostante conoscessi già la storia. Avevo già analizzato il libro sul teatro e visto parzialmente il videoclip del teatro per la regia di Giorgio Strehler, questo tuttavia non mi ha impedito di rimanere incantata da alcuni dettagli dello spettacolo visto martedì. Innanzitutto mi complimento per la bravura degli attori in scena, i quali hanno senza dubbio interpretato bene i loro personaggi. Sono rimasta positivamente impressa dalla performance di colei che interpretava il ruolo di Beatrice, a tal punto che la tristezza giunse sino a me, nel momento in cui ella non vide più alcun senso nella vita senza la presenza dell'amato. A tal riguardo, aggiungo che il personaggio di Florindo era diverso dalle mie aspettative. Il Florindo presente in Goldoni mi pareva un giovane maggiormente premuroso e meno violento da quello che ho visto martedì, inoltre me lo immaginavo più attraente e più adatto ad una Beatrice amorevole e indipendente. Generalmente mi è saltata all'occhio la violenza dello schema patriarcale presente in quasi tutti i personaggi maschili, questo mi fa riflettere assai sulla società borghese italiana, molto arretrata sul piano morale. Il matrimonio era una sorta di contratto tra le famiglie, d'amore vero ce n'era ben poco siccome le figlie dei padri ricchi dovevano starsene tutta la vita all'interno dell'alloggio e non potevano conoscere altre persone al di fuori del nucleo familiare. Per ciò che riguarda il protagonista, Truffaldino che in questa pièce si chiamava Arlecchino, devo ammettere che il regista ha scelto un attore adatto ad interpretarlo: tutto combacia perfettamente a partire dalla fisionomia al carattere sciocco. Mi sono piaciute anche le battute innovative, cioè non presenti precedentemente: per esempio la scena della complicità femminile che rafforza il legame tra Beatrice e Clarice e le parolacce espresse da Silvio. Infatti, gradisco l'aggiunta di elementi innovativi rispetto alla tradizione perché dona un tocco di freschezza alla pièce, con l'aggiunta di alcuni dettagli che rende ogni compagnia teatrale unica per le sue caratteristiche. In confronto al teatro di Strehler con le maschere, questa opera mi è sembrata più adatta al pubblico contemporaneo. Siccome i personaggi non sono nascosti ci rendono maggiormente l'idea di qualcosa di verosimile, il che avvicina l'aspettatore alla situazione vissuta dal personaggio. Inoltre, il teatro di Strehler mi è sembrato meno comprensibile, dato che i personaggi parlavano in maniera molto veloce, aggiungendo anche dei versi e delle rotture al discorso. La scenografia era adatta all'ambiente della borghesia, anche se alcune volte non venivano rispettate le "stanze". L'ambiente più incantevole era quella iniziale e finale, dove avvenivano le feste nuziali perché le luci erano in armonia con la musica antica e i balletti degli attori arricchivano la scena. Per quel che riguarda gli aspetti sonori, affermo che mi è piaciuta molto la melodia proveniente dalla radio, la quale aggiungeva un tocco esotico al teatro prettamente italiano. In sintesi, in questo spettacolo mi sono piaciuti i piccoli elementi che sembravano magari insignificanti all'occhio del pubblico, ma che hanno aggiunto una certa originalità e sorpresa a ciò che si conosceva già.

Joy Walker